

IL PERSONAGGIO

LA VOCAZIONE

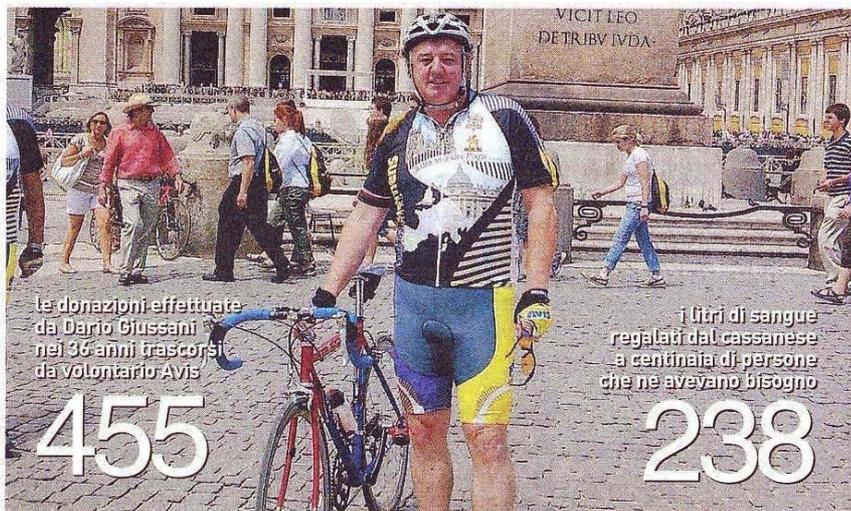
«HO COMINCIATO NEL '76
ISCRIVENDOMI ALL'AVIS
SONO ANCORA IN SERVIZIO»

L'APPELLO

«SO CHE C'È L'ANONIMATO
MA VORREI CONOSCERE
QUALCUNO CHE HO AIUTATO»

CUORE D'ORO

Dal '76 il cassanese Dario Giussani, 59 anni ha donato 238 litri di sangue in vari centri trasfusionali di Milano e dell'hinterland. A sinistra, al termine di una bicicletata Bolsena-Roma con il gruppo AvisNokiaSiemens



Le donazioni effettuate da Dario Giussani nei 36 anni trascorsi da volontario AVIS

455

I litri di sangue regalati dal cassanese a centinaia di persone che ne avevano bisogno

238

Con 5 damigiane di sangue donato è il primo d'Italia

Cassano, Dario Giussani recordman

di DANIELE MONACO

— CASSANO D'ADDA —

«IN 36 ANNI di iscrizione all'Avis ho donato 238 litri di sangue. A questo punto mi piacerebbe conoscere almeno una delle persone che ho contribuito a salvare». Se almeno una volta nella vita avete subito una trasfusione e abitate nel milanese, ci sono buone probabilità che abbiate nelle vene il sangue di Dario Giussani, 59 anni, pensionato di Cassano d'Adda, emblema di generosità. Gruppo sanguigno «A+», Giussani è iscritto all'Avis, la maggiore realtà nazionale del settore (1.218.673 soci) e, anche se non esiste un registro nazionale «per non creare inutili competizioni», si ritiene che sia proprio lui il donatore più generoso d'Italia. Da solo ha totalizzato in tutta la sua vita 455 donazioni di sangue, «una quantità pari quasi a cinque damigiane da 54 litri — assicura —. Gli aghi non mi fanno paura». Un'impresa che gli è



COSÌ SI SALVANO TANTE VITE

La donazione è il modo più semplice e diretto per aiutare chi è in difficoltà: un gesto di puro altruismo che fa miracoli

valsa nel 2000 l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Repubblica e nel 2009 di Ufficiale al Merito della Repubblica italiana.

Giussani, quando ha iniziato?

«A 23 anni, nel 1976. Lavoravo alla GTE di Cassina de' Pecchi, poi diventata l'attuale Jabil. Un collega ci invitò ad andare con lui a donare il sangue il giorno dopo e così mi unii al gruppo».

Da quel giorno non ha più smesso?

«Esatto. Iniziò con le donazioni di sangue intero. Se ne possono fare una ogni tre mesi e nei primi 10 anni ne feci 40, senza perdere neanche un appuntamento. Poi ho iniziato con le plasmaferesi, dove viene estratto solo il plasma. Tutto il procedimento dura 35 minuti, ma si può ripetere

ogni 14 giorni. Così il numero dei miei prelievi è aumentato più velocemente».

Un capolavoro di disciplina.

«Sì. Anche di sacrificio, perché ogni mattina mi alzavo alle 6.30 e facevo 40 chilometri in macchina fino al centro di raccolta Avis a Limbiate, per essere poi alle 9.30 in ditta, cercando di non mancare mai un giorno di lavoro. Ho sempre donato sangue in modo disinteressato, per il bene degli altri. In questo l'azienda ci ha spronato creando il gruppo ciclistico l'AvisNokiaSiemens e organizzando bicicletate amatoriali come la Bolsena-Roma, alla quale ho partecipato».

Perché andava fino a Limbiate per donare sangue?

«Perché quello è il punto di raccolta di Milano e Monza più attrezzato per il prelievo. Lì ho fatto 310 donazioni, in via Livigno a Milano 79, al San Raffaele 28, a Lambrate 23, a Melzo 12 e a Cassano 3».

Le è mai capitato di essere chiamato per un'emergenza?

«Due volte. La prima dall'ospedale di Melzo, per soccorrere un bambino leucemico. La seconda dal San Raffaele, per aiutare un trapianto di midollo. Non ho mai conosciuto le persone che ho salvato, anche se mi piacerebbe. Purtroppo la regola è l'anonimato».

Dica la verità, non ha mai avuto paura dell'ago?

«No, mai. Sono svenuto solo tre volte: la 19esima, 20esima e 22esima. Ricordo la prima, in particolare. C'era un medico giovane che "giocava" con la mia sacca. Temetti che gli potesse cadere di mano e rompersi. Così mi agitai e svenni».

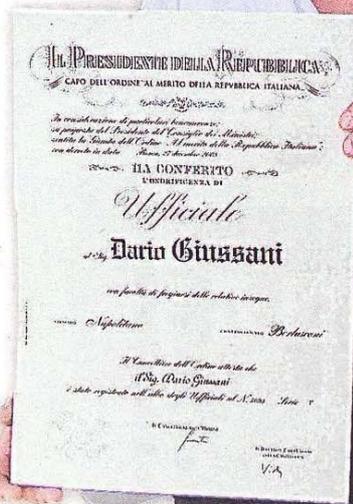
L'ultima donazione?

«A maggio». daniele.monaco@ilgiorno.net



SONO SVENUTO SOLO TRE VOLTE

Non ho paura dell'ago Sono crollato solo quando ho visto un giovane medico «giocare» con una mia sacca: temevo si rompesse



SEDE ESEMPLARE

Vivono sull'Adda altri tre generosi da Guinness

— CASSANO D'ADDA —

DARIO GIUSSANI non è l'unico donatore virtuoso di Cassano d'Adda. La sede locale dell'Avis è infatti una miniera di altruismo nel cuore di una Lombardia capofila di altruismo in Italia con 515.612 prelievi nel 2011. La sede di piazza Garibaldi conta dunque fra i suoi 510 iscritti ben quattro Cavalieri della Repubblica. Oltre al recordman delle donazioni, infatti, sono stati insigniti del prestigioso titolo anche Battista Gamba (nel 1977, deceduto), Carlo Galbiati (nel 1994) e Pasquale Landoni (nel 2001). Quest'ultimo è ora presidente del Collegio sindacale dell'Avis provinciale, dopo aver ricoperto cariche dirigenziali nell'associazione sin dal 1981. «Ho iniziato a donare sangue nel '72, per amore — spiega Landoni —. La vera donatrice era mia moglie, Luisella Giordani, che in totale ha fatto 115 donazioni. A volte capitava che l'infermiere non le trovasse la vena e lei restava avvilita per tutta la giornata, non riuscendo a donare. Così andavo io per sostituire il suo sangue, pur di non vederla triste». Una storia che dimostra come il «prelievo» sia una buona abitudine di famiglia.

«ANCHE mia madre, la poetessa dialettale Rosetta Ravasi è donatrice — conferma Giussani —. È importante avere un buon esempio in famiglia perché molte persone vengono sensibilizzate da una tragedia o da una malattia che li colpisce da vicino». Informazioni su www.avis.it, oppure telefonando allo 02/70006786.

D.M.